



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI PALERMO



Introduzione alla Tassonomia UE e relative norme sulla Finanza Sostenibile; gli obiettivi ambientali, implicazioni e prospettive per le imprese e per i professionisti nel contesto europeo

Ing. Emanuele Carreca - Palermo, 18 aprile 2024

La Tassonomia Europea nel contesto del Green Deal

Un modello di sviluppo europeo ecosostenibile incentrato sulla classificazione delle attività economiche in base alla loro sostenibilità ambientale



Introduzione

La sostenibilità e la transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio, più efficiente in termini di risorse e circolare, sono elementi fondamentali per garantire la competitività a lungo termine dell'economia dell'UE.

In uno scenario sempre più segnato da eventi climatici estremi, emergenze pandemiche e crisi economiche e sociali, l'urgenza di ridefinire l'attuale modello di sviluppo economico si è intrecciata all'opportunità di realizzare una crescita duratura attraverso l'attuazione di un piano di ripresa sostenibile.

L'Unione Europea, in particolare, vede nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse il potenziale per innescare una nuova "rivoluzione industriale" e per sprigionare capacità inedite sul fronte dell'innovazione, dell'occupazione e della competitività globale.



Gli investimenti necessari

Il processo di transizione verde ha come base il **Green Deal Europeo**, presentato per la prima volta nel dicembre del 2019, che rappresenta la strategia che l'Europa si è data per diventare una società a impatto climatico zero entro il 2050.

Tutto ciò, ovviamente, necessita di un ingente ammontare di investimenti per essere realizzato.

Gli attori pubblici e la Commissione Europea hanno dimostrato il proprio impegno mettendo a disposizione notevoli somme, come quelle stanziare dal quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e dal fondo NextGenerationEU, ma la portata degli investimenti richiesti va di gran lunga oltre la capacità del settore pubblico.

Per superare il deficit di finanziamento da fonti pubbliche, stimato in 180 miliardi di euro l'anno, è indispensabile quindi allineare tutte le risorse finanziarie disponibili, sia pubbliche che private, sia nazionali che multilaterali, verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.



La Finanza Sostenibile – I fattori ESG

In questo quadro, il sistema finanziario assume un ruolo centrale nella trasformazione dell'economia reale e si afferma un nuovo concetto: quello di Finanza Sostenibile.

Il settore finanziario è, infatti, un attore fondamentale del sistema economico, in grado di svolgere un ruolo di primo piano nell'orientare gli investimenti e le performance dei sistemi produttivi verso un'economia a basse emissioni di carbonio e in grado di assicurare benessere, inclusione sociale, riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali e tutela dell'ambiente.

Nel **Green Deal** si fa riferimento ad una nuova e rinnovata strategia di finanza sostenibile che si basa sui criteri contenuti nel Piano d'Azione - adottato dalla Commissione Europea già nel 2018 per finanziare la crescita ecosostenibile – dove si definisce la Finanza Sostenibile come il processo che prende in considerazione i fattori ambientali, sociali e di governance (“**Environment, Social, Governance**”, i cosiddetti **Fattori “ESG”**) nell'assunzione delle decisioni di investimento, per contribuire da un lato alla crescita sostenibile e, dall'altro, a rafforzare la stabilità finanziaria.



La classificazione delle attività economiche

Il passaggio dalla finanza tradizionale a quella sostenibile presenta, però, due serie di ostacoli:

1. La mancanza di una classificazione delle attività sotto il profilo della ecosostenibilità, in quanto non esiste un quadro che definisca in modo unitario e condiviso la sostenibilità. In altre parole, manca una tassonomia comune, che permetta di identificare in modo univoco le attività, i prodotti e i servizi “sostenibili”. Ciò impedisce agli attori coinvolti – ossia alle istituzioni (pubbliche e private), alle imprese, agli investitori, etc. – di parlare un linguaggio comune. Ne deriva una proliferazione di approcci e di metodologie di valutazione molto diversi tra loro che, conseguentemente, danno luogo ad analisi difformi e spesso non comparabili.
2. La complessità del processo di identificazione, raccolta e analisi delle informazioni necessarie a descrivere e a qualificare in modo oggettivo il livello di sostenibilità di attività, prodotti e servizi, che si rispecchia, nei fatti, nella scarsa disponibilità di informazioni ESG rese pubbliche dalle imprese e nel loro basso livello di standardizzazione.



La Classificazione delle attività economiche

Agire su questi due fronti è dunque cruciale per promuovere lo sviluppo della finanza sostenibile.

E' pertanto stata emanata un'articolata serie di atti normativi, destinata a rivoluzionare profondamente il rapporto e le dinamiche tra operatori finanziari e imprese:

- da una parte, gli operatori del mondo bancario e creditizio sono infatti chiamati ad integrare criteri ambientali e di sostenibilità all'interno dei propri processi di valutazione e delle strategie di investimento, in attuazione del pacchetto di misure adottato dalla Commissione Europea previste nel Piano d'Azione;
- dall'altra, le imprese sono chiamate a confrontarsi e a rispondere a queste richieste adeguatamente, dimostrando di essere allineate con i criteri di sostenibilità sanciti in sede europea per garantire gli obiettivi del Piano stesso.



Tassonomia Europea

A livello Europeo, già nel marzo del 2018, con il Piano d'azione per la crescita sostenibile, la Commissione ha stabilito i **tre pilastri** della Finanza sostenibile europea:

1. la creazione di un sistema di classificazione basato su dati scientifici delle attività sostenibili (la c.d. "Tassonomia");
2. l'introduzione di un regime di informativa obbligatorio per le imprese, sia finanziarie che non finanziarie, relativamente al loro impatto sull'ambiente e sulla società, nonché ai rischi operativi e finanziari legati alla sostenibilità da loro affrontati;
3. la predisposizione di un insieme di strumenti (quali indici di riferimento, standard, norme e marchi) finalizzati a supportare imprese, partecipanti ai mercati finanziari e intermediari, nell'allineamento delle proprie strategie di investimento agli obiettivi ambientali dell'Unione.

Il Piano d'azione individua **tre obiettivi** e **dieci azioni** da realizzare a livello europeo



I 3 obiettivi del Piano d'azione

1. RIORIENTARE I CAPITALI VERSO UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

- Stabilire una chiara e dettagliata tassonomia europea per classificare le attività sostenibili
- Creare uno standard europeo per i green bond e marchi per i prodotti finanziari verdi
- Aumentare gli investimenti in progetti sostenibili
- Incorporare la sostenibilità nell'ambito dei servizi di consulenza
- Sviluppare benchmark di sostenibilità

2. INTEGRARE LA SOSTENIBILITA' NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

- Migliorare l'integrazione della sostenibilità nei rating e nelle ricerche di mercato
- Introdurre un fattore di rischio «verde» nelle regole prudenziali per banche e compagnie assicurative.

3. AUMENTARE LA TRASPARENZA E LA PIANIFICAZIONE DI LUNGO TERMINE

- Rafforzare la reportistica di sostenibilità
- Promuovere una governance aziendale sostenibile e ridurre la pianificazione di breve termine sul mercato dei capitali.



Le 10 azioni da realizzare

1. Introdurre una «tassonomia» europea per la finanza sostenibile, ovvero un sistema condiviso di definizione e classificazione delle attività economiche sostenibili
2. Creare standard e certificazioni di qualità per i green bond, con l'obiettivo di garantire la credibilità del mercato e rafforzare la fiducia degli investitori
3. Incrementare gli investimenti verso infrastrutture sostenibili (per esempio, le reti di trasporto) sia negli Stati Membri, sia nei Paesi partner
4. Modificare le Direttive MiFID II e IDD e le linee guida ESMA sulla valutazione di adeguatezza dei prodotti, includendo le preferenze dei clienti in materia di sostenibilità tra gli elementi da considerare nell'ambito dei servizi di consulenza
5. Rendere più trasparenti le metodologie adottate dagli index provider nella costruzione dei benchmark di sostenibilità, armonizzando in particolare gli indici low-carbon



Le 10 azioni da realizzare

6. Incoraggiare l'integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) da parte delle società di rating e di ricerca del mercato
7. Introdurre i criteri di sostenibilità nella definizione di dovere fiduciario, che vincola gli investitori istituzionali ad agire nel migliore interesse dei beneficiari
8. Valutare la possibilità di introdurre una riduzione nei requisiti patrimoniali minimi delle banche in relazione agli investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale (il cosiddetto «green supporting factor»), nel caso in cui i profili di rischio siano effettivamente inferiori
9. Migliorare qualità e trasparenza della rendicontazione non finanziaria delle imprese, allineando le attuali linee guida sui rischi climatici alle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures del Financial Stability Board
10. Incoraggiare l'integrazione dei criteri ESG e l'adozione di un approccio di lungo periodo nei processi decisionali dei Consigli di Amministrazione



L'introduzione normativa della tassonomia

Per conseguire gli obiettivi del Green Deal Europeo è stato emanato il Regolamento Europeo sulla Tassonomia n. 852 pubblicato sulla GUE del 22/06/2020. Esso delinea il quadro generale ed introduce la **Tassonomia Europea** quale strumento per la classificazione delle attività economiche ecosostenibili, fissando in particolare 6 obiettivi ambientali. Per la redazione del Regolamento 852 e per l'emanazione dei successivi Decreti Delegati, è stato utilizzato il **TEG (Technical Expert Group)**, già nominato nel giugno del 2018 con il compito di fornire consulenza tecnica su alcuni temi del Piano d'azione.

Successivi Regolamenti Delegati hanno poi fissato i criteri di vaglio tecnico per il calcolo delle soglie quantitative che consentono detta classificazione in maniera omogenea, stabilendo anche la tempistica di attuazione delle verifiche e degli obblighi. In particolare:

- Reg. Delegato N. 2139 dell'aprile 2021 e successivo Reg. Delegato Complementare
- Reg. Delegato n. 2178 del dicembre 2021
(relativi entrambi ai primi 2 dei 6 obiettivi fissati dal Regolamento 852)
- Reg. Delegato n. 2486 del giugno 2023 (in vigore dal 1° gennaio 2024)
(relativo agli altri 4 dei 6 obiettivi fissati dal Regolamento 852)



I 6 obiettivi ambientali (art. 9 Reg. 852/2020)

Per comprendere la logica della tassonomia, un aspetto chiave da mettere a fuoco riguarda gli obiettivi perseguiti dal legislatore europeo. A questo proposito, l'art. 9 del Regolamento n. 852/2020 fornisce un elenco puntuale di obiettivi ambientali. In altre parole, la Tassonomia individua chiaramente sei aree di intervento per la sostenibilità ambientale

- 1) mitigazione dei cambiamenti climatici**
- 2) adattamento ai cambiamenti climatici**
- 3) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine**
- 4) transizione verso un'economia circolare (anche riduzione e riciclo dei rifiuti)**
- 5) prevenzione e riduzione dell'inquinamento**
- 6) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi**



I requisiti di ecosostenibilità delle attività economiche (art. 3 Reg. 852/2020)

Uno dei tasselli più importanti del Regolamento Tassonomia è rappresentato dall'art. 3, che descrive la logica di funzionamento dell'intero sistema. Esso stabilisce che un'attività economica, per essere considerata ecosostenibile, deve rispettare contemporaneamente quattro condizioni:

1. deve contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi ambientali del Regolamento;
2. non deve arrecare un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali del Regolamento;
3. deve essere svolta nel rispetto delle c.d. garanzie minime di salvaguardia^(*);
4. deve essere conforme ai criteri di vaglio tecnico definiti nell'ambito del sistema.

(*) linee guida OCSE e principi guida ONU art. 18 regolamento UE2020/852



Il Principio del “Do No Significant Harm” (DNSH), (art. 17 Reg. UE 852/2020)

il Regolamento UE 852/2020, all’art. 17, stabilisce che un’attività economica, per essere ecosostenibile, deve anche rispettare il principio di Non arrecare un Danno Significativo (il “Do No Significant Harm” o **DNSH**).

In proposito è utile precisare che:

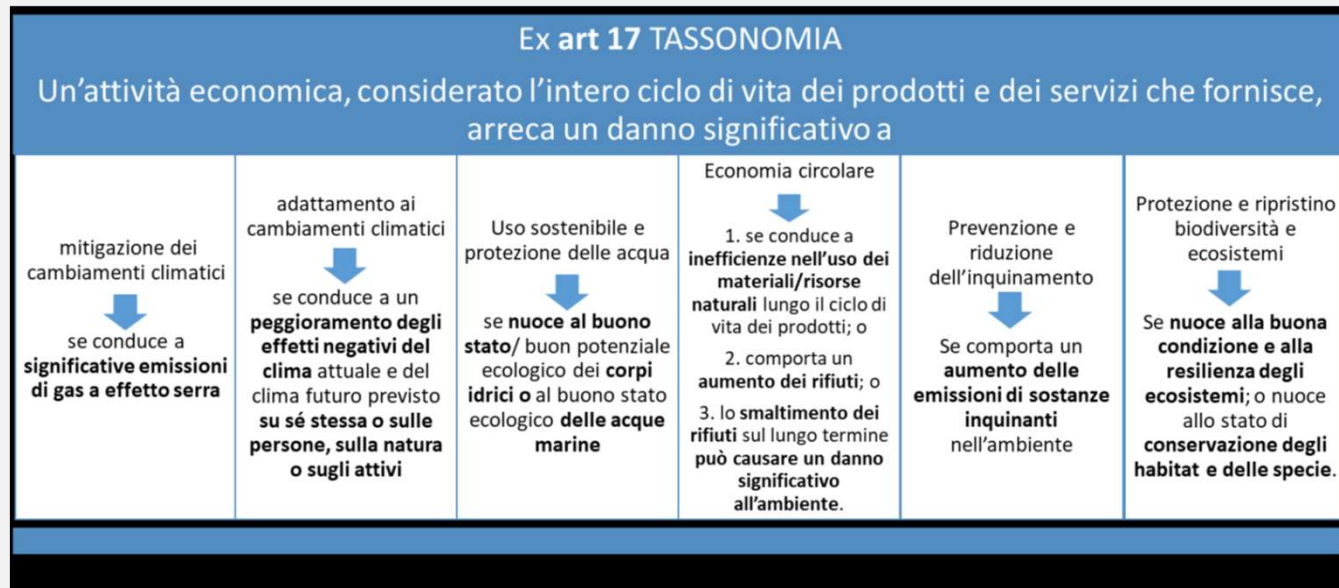
- Con il Regolamento UE n. 241/2021 è stato istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, o RRF), strumento centrale del NextGenerationEU destinato ad aiutare gli Stati Membri a sostenere la transizione verde e digitale.
- L’art. 18, co. 4. lettera d) del suddetto Regolamento RRF prevede che tutte le misure contenute nei PNRR^(*), nonché gli interventi da essi finanziati, debbano essere conformi al principio del “Do No Significant Harm” (DNSH), sancito dal Regolamento Tassonomia (Reg. UE 2020/852) all’art. 17.

(*) Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



Il Principio del “Do No Significant Harm” (DNSH), (art. 17 Reg. UE 852/2020)

Quando si parla di non arrecare un danno significativo, ci si riferisce al fatto di non agire in contrasto con gli obiettivi ambientali fissati dalla tassonomia. In questo senso, il principio DNSH pone un limite generale: quello di non peggiorare significativamente le condizioni dell’ambiente non arrecando, appunto, un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali perseguiti dall’Unione Europea



La Tassonomia Europea nel contesto del Green Deal

Un modello di sviluppo europeo ecosostenibile incentrato sulla classificazione delle attività economiche in base alla loro sostenibilità ambientale



Le nuove normative in ambito ESG

Come visto, il Regolamento UE 2020/852 ha introdotto la tassonomia delle attività economiche eco-compatibili, basata su sei obiettivi ambientali, che devono essere raggiunti senza arrecare danni significativi agli altri obiettivi (clausola “Do No Significant Harm – DNSH”).

Il raggiungimento di questi obiettivi viene valutato sulla base di soglie quantitative specifiche per ogni attività economica. Le società con più di 500 dipendenti vengono valutate in base al fatturato, alle spese di investimento (Capex) e alle spese operative (Opex) relative alle attività allineate alla tassonomia.

Anche le banche sono valutate sulla base del «Green Asset Ratio», che considera gli impieghi finanziari in progetti che perseguono obiettivi di sostenibilità.



Le nuove normative in ambito ESG

La **CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive) è una nuova direttiva che amplia il perimetro della **NFRD** (Non Financial Reporting Directive) e prevede l'applicazione di standard specifici a partire dal 1° gennaio 2024. Con questa normativa, il reporting diventerà uno strumento per divulgare le informazioni sui rischi ambientali e sociali a cui le imprese sono esposte e sull'impatto delle attività aziendali sui fattori ESG. Sarà inoltre obbligatorio sottoporre queste informazioni a un audit, evidenziando l'importanza crescente di questi temi.

La **Banca Centrale Europea** (BCE) richiede che le informazioni ESG siano integrate nei rating creditizi. In tal senso la Banca d'Italia sta già valutando l'approccio da adottare per aggiornare il calcolo del rating ESG delle banche^(*).

La sostenibilità diventerà quindi un elemento chiave nella valutazione del merito creditizio delle società.

^(*) Banca di Italia nell'aprile 2022 ha pubblicato le aspettative di vigilanza su rischi climatici e ambientali, rivolte a tutti i soggetti, la cui attività è vigilata ai sensi del TUF – Testo Unico della Finanza.



In definitiva: a cosa punta la Tassonomia ?

Nel suo complesso, la Tassonomia punta a:

- favorire il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal Europeo;
- fornire indicazioni alle aziende ed agli investitori su quali attività economiche possano essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale;
- contrastare e limitare i rischi di greenwashing;
- aiutare le aziende a pianificare la propria transizione verso un'economia low-carbon;
- stimolare gli investimenti sostenibili nelle aziende;
- indurre l'intero sistema finanziario a favorire un'economia più sostenibile, attraverso l'integrazione della tassonomia in tutte le norme di riferimento del settore finanziario;
- riorientare i flussi di capitali del mercato UE verso gli investimenti sostenibili.



Cosa è/cosa NON è la Tassonomia

La tassonomia non pone nessun obbligo generale di rispetto dei requisiti di performance ambientale fissati dai criteri di vaglio tecnico, **né impone al mercato di investire esclusivamente nelle attività economiche da essa considerate sostenibili**. Al contrario, le aziende e gli investitori del mercato sono liberi di continuare a operare e di investire in attività economiche non incluse né allineate alla tassonomia, a patto di dichiarare questa informazione. Determinate aziende sono tuttavia tenute a valutare la performance delle loro attività rispetto ai criteri della tassonomia e divulgare pubblicamente i risultati (obbligo dal 1° genn. 2023).

Ovviamente, è nella natura stessa del progetto l'intenzione di incoraggiare il finanziamento e lo sviluppo delle attività economiche ecosostenibili, ma questo risultato non è perseguito attraverso l'imposizione di un requisito vincolante "dall'alto", bensì indirettamente, tramite l'aumento della trasparenza del mercato e il miglioramento delle scelte operate dallo stesso nel corso del tempo, sulla base delle informazioni disponibili per operare le scelte di investimento e di finanziamento



Cosa cambia per le imprese e le banche

Le banche saranno spinte a finanziare sempre più attività in linea con la tassonomia per migliorare la loro valutazione in base al Green Asset Ratio. Pertanto, le aziende devono essere preparate, altrimenti rischiano di non ottenere finanziamenti. Anche le banche affrontano sfide, in particolare per la raccolta e l'elaborazione di dati conformi alla tassonomia in modo uniforme per tutte le società, al fine di integrarli nei rating creditizi e modificare le politiche di credito.

Sebbene le nuove normative si applichino inizialmente solo alle aziende con un certo numero di dipendenti, l'impatto si estenderà indirettamente all'intera catena di fornitura, coinvolgendo anche le PMI, che dovranno adottare politiche sostenibili per poter continuare le loro attività. Questa logica si applica anche ai fornitori situati al di fuori dell'UE, i quali dovranno adeguarsi agli standard europei.



Aziende per cui la Tassonomia UE è obbligatoria

A partire da gennaio 2023, determinate aziende sono tenute a valutare la performance delle loro attività rispetto ai criteri della tassonomia e divulgare pubblicamente i risultati. **La Tassonomia UE è obbligatoria per:**

- Grandi aziende di interesse pubblico già soggette alla Direttiva sulle rendicontazioni non finanziarie (Non-Financial Reporting Directive, NFRD)
- Aziende attualmente non soggette alla NFRD, che soddisfano due dei tre criteri CSRD (direttiva per la rendicontazione societaria sulla sostenibilità)
 - oltre 250 dipendenti
 - fatturato netto pari ad almeno 40 milioni di euro
 - bilancio di almeno 20 milioni di euro
- PMI quotate in borsa
- Operatori nel mercato finanziario, compresi istituti di previdenza professionale, che offrono prodotti finanziari all'interno dell'UE



Implicazioni e prospettive per le imprese e per i professionisti nel contesto europeo

- il Piano riconosce il ruolo centrale che gli operatori professionali svolgono attraverso la consulenza nel riorientare il sistema finanziario verso la sostenibilità
- Il contributo del singolo professionista può ascrivere a tutte le fasi del processo di consulenza
- Queste evidenze confermano la necessità di sviluppare il ruolo del consulente finanziario nel contesto dell'investimento sostenibile mediante iniziative mirate di formazione e aggiornamento professionale
- I professionisti, da sempre a supporto degli imprenditori nella gestione ordinaria e straordinaria dell'attività d'impresa, hanno il «dovere professionale» di farsi portavoce delle grandi opportunità che il modello di impresa «sostenibile» può rappresentare per il sistema economico globale.



Implicazioni e prospettive per le imprese e per i professionisti nel contesto europeo

Il cambio di paradigma ed il nuovo e diverso approccio che si richiede per affrontare le sfide di scala globale, impone un cambio di mentalità anche della categoria dei professionisti di impresa (ingegneri, avvocati e commercialisti in primo luogo), i quali possono svolgere un ruolo incisivo per sensibilizzare le aziende ad integrare tematiche ESG all'interno della loro attività.

Non è più pensabile inquadrare questi temi tra le scelte di carattere etico, ma occorre guardare al più ampio profilo strategico ed integrato della sostenibilità d'impresa che può determinare la sopravvivenza e la prosperità delle aziende sul mercato.



Fine dell'intervento

Grazie per l'attenzione !